

SCELTI DA PALCOSCENICO

1. Demoni e dei
2. Happiness
3. Fuori dal mondo
4. Fino a prova contraria
5. Terminus Paradis
6. La fortuna di Cookie
7. Pleasantville
8. Matrix
9. 8 millimetri
10. Psycho

# Questo mese al cineclub

SCELTI DAL PUBBLICO

1. Così è la vita
2. Shakespeare in love
3. Salvate il soldato Ryan
4. Tutti pazzi per Mary
5. Truman show
6. Sliding Doors
7. C'è posta per te
8. Armageddon
9. Il principe d'Egitto
10. Papparazzi

Che il capolinea non sia il paradiso lo si capisce dalla caccia all'uomo che apre il film. La polizia uccide il fuggiasco e la gente che lo guarda morire applaude i poliziotti. Quella che segue sembra, in flashback, la storia del morto. Lui, Mitu, fa il guardiano di maiali.

Incontra Norica, cameriera. Si ubriacano insieme, fanno l'amore.

Però: Norica è la donna di Gili e Mitu deve andare militare. Contro tutto e tutti, Mitu vuole Norica, distrugge con un carro armato il bar di Gili, finisce in un campo di punizione (con un sergente che parla rumeno e impreca in americano come fossimo in "Full Metal Jacket"), scappa per riprendersi Norica.

Il tutto raccontato con secchezza esemplare e dolorosa consapevolezza che fuggire non si può, che non c'è un cane che ti possa aiutare e capire e che, se uno lo trovi, anche lui viene fatto fuori. Destino segnato. Ma Mitu non muore alla stessa maniera del fuggiasco dell'inizio. Non era dunque lui il primo a morire. All'Est niente di nuovo: si continua a cercare il paradiso e si trova la polizia coi fucili. Pintilie, lucido e duro.

**"TERMINUS PARADIS" DI LUCIAN PINTILIE. CON DORINA CHIRIAC, COSTEL CASCAVAL, GHEORGHE VISU.**

**MARTEDI 1, MERCOLEDI 2 GIUGNO; ORE 21.30 AL CINEMA PICENO.**

\* \* \*

Elaborare su grande schermo edeliri introspettivi e proiezioni della mente, è impresa quasi impossibile. Nemmeno gli strabilianti effetti speciali d'oggi riescono a togliere la sensazione che manchi sempre qualcosa, o che gli autori cadano (involontariamente) nel ridicolo.

Chi si avvicina, impressiona a metà: bastino per tutti i film di Terry Gilliam, ingegnosi e idioti allo stesso tempo, così vicini

alla sublime falsità (quindi quasi veri) e così lontani dalle reali intenzioni. Non a caso, "La colazione dei campioni" (simbolo del benessere) ricorda a tratti "Paura e delirio a Las Vegas".

Ma sono solo attimi: Rudolph, allievo raccomandato da Altman, dopo avere coltivato per 20 anni l'idea di trasporre uno dei romanzi cult della contro-cultura americana, naufraga alla stregua dei personaggi

inventati dall'autore del libro, Kurt Vonnegut, uomini e donne impastati dal Sogno Americano filtrato attraverso i miraggi della televisione.

Il pentito Bruce Willis produce e interpreta questo film indipendente dalle ambizioni altissime (la forza della parola scritta contro gli abbagli dell'apparenza effimera) facendo il verso al se stesso di "La morte ti fa bella" e tentando di smontare

(metaforizzandolo) il proprio mito.

**"LA COLAZIONE DEI CAMPIONI" DI ALAN RU-DOPLPH. CON BRUCE WILLIS, NICK NOLTE, ALBERT FINNEY, LUCAS HAAS.**

**MARTEDI 8, MERCOLEDI 9 GIUGNO.**

\* \* \*

55ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

MEDAGLIA D'ORO DELLA PRESIDENZA DEL SENATO  
PREMIO "ARCA CINEMAVENIRE"  
PREMIO "LA NAVICELLA" SEGNALE PER MOHSEN MAKHMALBAF

## il silenzio

un film di Mohsen Makhmalbaf



Marin KARMITZ presenta



**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI ASCOLI PICENO**

Dopo tante piacevoli sorprese, una piccola, elegante delusione dall'Iran: "Il silenzio" di Moshen Makhmalbaf (presentato all'ultimo Festival di Venezia) oggi seriamente lascia perplessi e piuttosto scontenti gli ammiratori del regista ("Salam Cinema", "Gabbeh"). Un bambino cieco che vive in un piccolo villaggio del Tagikistan, e la sua musica, rievocata e ripetuta con gli strumenti più imprevedibili; una ragazzina che tutti i giorni lo va a prendere alla fermata dell'autobus e gli "presta" la vista, e i suoi colori (quelli dei fiori e dei frutti) e le sue movenze di ballo.

Il loro è un percorso del tutto metaforico tra suggestioni naturali e culturali: autobus e mercati, bassorilievi imponenti, la bottega di un liutaio, le rive di un fiume lungo le quali scorrono la vita quotidiana e l'immaginazione poetica. Makhmalbaf sa comporre immagini di accecante bellezza, sa restituire le pulsazioni dei colori e dei suoni, sa affascinare con la visione.

Ma una visione che pare astrattamente sospesa in un universo nel quale non riusciamo a penetrare. «L'occhio acceca il cervello. Se chiudete gli occhi imparate meglio», dice il piccolo protagonista. Forse "Il silenzio" è un sogno del tutto privato.

**"IL SILENZIO" DI MOHSEN MAKHMALBAF. CON TAHMINEH NORMATOVA, NADEREH ABDELAHYEVA. MARTEDI 15, MERCOLEDI 16 GIUGNO.**